In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

L'OSTRO

« Ciò che manca agli oratori in profondità ve lo danno in lunghezza »
MONTESQUIEU

« Ne l'ombre è intelligenza senza giustizia, non c'è giustizia senza intelligenza »
LALOU

ANNO XXXVI - N. 10 - NOVEMBRE 1984 — **PERIODICO INDIPENDENTE** — **PREZZO LIRE 500**

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 5000 — Estero lire 10.000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

Le deviazioni del SISMI

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Sica, ha rinviato a giudizio il faccendiere Francesco Pazienza, l'ex vice capo del SISMI (Servizio segreto militare), generale Pietro Musumeci, i suoi collaboratori colonnello Giuseppe Belmonte, colonnello Secondo D'Eliseo, capitano Valentino Artinghelli, ed una segretaria impiegata all'Italcable, Adriana Avico.

Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere. A Musumeci e Belmonte inoltre sono stati contestati i reati di detenzione di esplosivo e simulazione di reato (per il finto attentato sul treno Taranto Milano, avvenuto il 13 gennaio 1981) ed infine di interesse privato in atti d'ufficio, peculato e favoreggiamento. Francesco Pazienza è stato inoltre rinviato a giudizio per violazione del segreto di Stato per aver fornito, insieme al generale Giuseppe Santovito (ex capo del SISMI deceduto nel giugno scorso) notizie riportate in un articolo del settimanale « Panorama » sui campi di addestramento delle Brigate Rosse.

Questa vicenda è forse la svolta più clamorosa dell'inchiesta sulla strage (85 morti e 200 feriti) del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. Sembra infatti che il Musumeci (il cui nome figurava, insieme a quello del suo superiore Santovito nelle liste della P2, anzi interrogato dalla Commissione Anselmi venne arrestato per tre ore per falsa testimonianza avendo negato la sua appartenenza alla P2) abbia indicato ai giudici bolognesi che indagavano sulla strage una pista che risultò « deviante » rispetto a quella principale, ritardando le indagini.

L'avv. Tartisano, patrono dell'Associazione familiare delle vittime di Bologna costituitasi parte civile contro gli ufficiali del SISMI, ha chiesto all'Autorità giudiziaria una serie di accertamenti su vari punti, in quanto gli imputati non solo avrebbero calunniato i tedeschi sui quali riversarono i sospetti della strage, ma avrebbero compiuto un favoreggiamento nei confronti dei veri responsabili ed infine avrebbero simulato la spesa di una somma rilevantissima.

Che i dirigenti del SISMI abbiano inquinato indagini è dimostrato dal fatto che si è finalmente scoperta la verità sul rinvenimento, il 13 gennaio 1981, alla stazione di Bologna in una carrozza di 2ª classe del diretto Taranto - Milano, di una valigia contenente otto barattoli di esplosivo, un mitra, un fucile a canne mozze, proiettili, giornali stranieri e due biglietti d'aereo intestati a persone non italiane rimaste sconosciute.

Si pensava che la valigia contenente questo materiale fosse stata abbandonata da terroristi fascisti dei NAR, che si trovavano in quel periodo in Puglia per organizzare l'evasione dal carcere del criminale Concutelli e che poi si trasferissero al Nord per preparare qualche nuovo attentato. Viceversa dalla perizia balistica e da varie indagini è risultato che furono proprio agenti del SISMI, per ordine di Musumeci, a collocare la valigia sul treno diretto a Milano e poi permettere con una telefonata anonima alla polizia ferroviaria di ritrovarla. Perché questa manovra?

Non è difficile collegarla ad una serie di altri episodi, nei quali l'ombra dei servizi segreti rappare in vicende drammatiche e misteriose e soprattutto nella strategia dell'eversione nera che ha insanguinato il Paese e messo in pericolo le istituzioni democratiche. Sulle « stragi di Stato » da piazza Fontana al treno « Italicus » si sono svolte interminabili inchieste, lunghissimi processi senza che la verità sia mai venuta fuori e siano stati colpiti i cervelli della « strategia della tensione ».

Nella relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, consegnati nello scorso ottobre dal suo presidente on. Gualtieri alle massime autorità dello Stato, si legge che nel « caso dell'assessore democristiano Cirillo » vi furono « gravi deviazioni » dei servizi segreti con la complicità di « ambienti politici ». « Cirillo deve la sua liberazione ad un'operazione complessa fondata sull'iniziativa di spezzoni del SISMI. La struttura deviata del SISMI è stata messa in evidenza anche nel rapporto dell'Ispettorato generale del Ministero di Grazia e Giustizia che ha espressamente parlato di un collegamento servizi segreti, camorra e P2... Non risulta che l'operazione sia stata ordinata o anche solo approvata dal Presidente del Consiglio, on. Forlani o dal Sottosegretario on. Mazzola o dai Ministri che direttamente rispondevano dei servizi segreti... ». In sostanza il SISMI, dopo avere messo da parte il SISDE, competente per materia, mirava non tanto a ritrovare il cosiddetto «

Molto attivo il traffico in Italia

Le norme che regolano il commercio delle armi

III

Ci sembra utile riportare (in base a quanto fornitoci da Giuseppe Argento) le norme che regolano in Italia il commercio e la costruzione delle armi da guerra, affinché ognuno si renda conto di quanto disattese ed ignorate siano — per fini di interessi economici — tali disposizioni.

Per quanto concerne la costruzione ed il commercio di armi da guerra ci si deve riferire, in Italia, agli articoli dal 33 al 41 del R.D. 6 maggio 1940 sulla sicurezza pubblica. Nell'art. 3 si definiscono «armi da guerra» le armi di ogni specie da punta, da taglio, da sparo, destinate all'armamento delle truppe nazionali o straniere. E' implicitamente compresa, in questa definizione, la possibilità della esportazione di tali armi e tale tendenza è più che mai attuale oggi visto che il prodotto assorbito dalle nostre Forze Armate è alquanto inferiore a quello destinato all'estero.

In merito alla costruzione, essa può essere effettuata dietro licenza del Ministero dell'Interno e deve riportare le indicazioni relative a:

1) ubicazione delle officine costruttrici;
2) specie e quantitativi di materiali che si intende costruire;
3) periodo di tempo entro il quale è presumibile che i singoli allestimenti siano conclusi.

Dal punto di vista dell'esportazione, la licenza è rilasciata dal Ministero degli Esteri, in unione con quello dell'Industria, del Commercio estero e dell'Interno, e deve indicare:

1) la Nazione cui i materiali sono diretti e la Ditta, Persona o Ente cui sono ceduti;
2) la fabbrica o deposito italiani da cui partono;
3) la specie e la quantità dei materiali.

Le licenze devono essere rilasciate per ogni singola spedizione e non sono cumulative.

Oltre alle licenze, essendo tutti i sistemi d'arma completi, ogni componente di tali sistemi (ad esempio i motori degli autocarri) che può essere utilizzato in tali sistemi prevede una specifica autorizzazione ministeriale per la sua esportazione, secondo quanto richiesto dal D.M. 10 gennaio 1975. Tale autorizzazione è duplice: la prima dipende, per l'apertura delle trattative, da una Commissione del Ministero degli Esteri e la seconda, per l'esportazione vera e propria, da una Commissione interministeriale in cui sono rappresentati i Ministeri degli Esteri, della Difesa, degli Interni, dell'Industria e del Commercio estero. La Commissione ha ripetutamente affermato di non potere rendere noti ai membri dei componenti di tale comitato interministeriale, né il testo del D.M. n. 5044 del 20-3-1975 che lo ha istituito, in quanto, allo stato attuale, le esportazioni italiane di armi sono regolamentate da una legislazione riservata.

Risulta evidente una volontà politica, da parte di tutti i centri di potere del nostro Paese (Governo, Parlamento, Partiti politici, Sindacati, forze imprenditoriali, Stampa e Mass media) di manipolare l'opinione pubblica su questo problema. A che serve, ad esempio, pubblicizzare la vocazione pacifista del nostro Paese inviando una «forza di pace» nel Libano — armata solo di armi leggere e con due autoblindo prive di cannoni — quando si forniscono armamenti, munizioni, sistemi elettronici di puntamento a quegli stessi contendenti che, nel Libano, si fronteggiano e che dovrebbero essere mantenuti in pace proprio dai nostri soldati? Che significa fornire tali sistemi d'arma proprio a coloro che, all'occasione, li userebbero contro i nostri soldati?

Quando verranno alla luce — perché inevitabilmente saranno scoperti — gli intrallazzi politico-militari, i patteggiamenti, gli scambi occulti, le tangenti e le lottizzazioni di questo immenso impero economico imposto sul commercio delle armi, gli scandali già denunciati in Italia, come quello delle tangenti Lockeed ed ENI-Petromin, sembreranno giochetti da educande con un giro di denaro da «premi di consolazione» rispetto alla fantasmagoria di miliardi legato per decenni a questo commercio.

Né resta, oggi, in questo campo, a noi italiani, neppure la qualifica di «partners» commerciali corretti; infatti abbiamo fornito, ad esempio, al Ciad facili mitragliatori Breda privi di otturatori; al Venezuela fregate Lupo senza sistemi di puntamento; allo Zaire mezzi cingolati privi di cambio a marce ridotte, pretendendo in ciascun caso ulteriori versamenti — a contratti già conclusi ed onorati — per completare e rendere agibili i sistemi d'arma venduti e facendoci così una fama truffaldina poco invidiabile sui mercati mondiali degli armamenti: ma poiché le altre Nazioni non vendono armi con altrettanta facilità, coloro che necessitano di strumenti bellici devono per forza rivolgersi alle nostre industrie e sottostare anche a questi atti di pirateria.

Per fortuna, sino ad oggi almeno, l'Italia non fa parte del «pool» dell'armamento nucleare, anche se un recente accordo tra l'IRI ed il Gabon, per lo sfruttamento di miniere di uranio in tale Paese ci potrà permettere in un futuro non molto lontano di produrre anche ordigni militari nucleari, forti del nostro «know how» che — nel ramo — è uno dei più avanzati nel mondo. Una politica degli armamenti così disinvolta e disinvolta come la nostra potrebbe facilmente alla vendita indiscriminata — ai maggiori offerenti — di bombe e missili a testata nucleare, con conseguenti pericoli di destabilizzazione in interi continenti poco illuminati, come sono molti di quelli ai quali continuiamo a fornire le nostre armi tradizionali.

Che fare di fronte a questo squallido quadro di sangue, sporcato ad noi stessi in quanto italiani? Come fermare gli «assassini» che sono tra noi?

Al fini di una concreta politica di disarmo o almeno di controllo sulla produzione e sullo smercio degli armamenti si sono dimostrati inconcludenti i fruttuosi i contatti con le Ditte costruttrici in quanto esse non accettano alcun tipo di approccio sull'argomento, trincerandosi dietro il segreto militare. A precise domande talune Ditte — come la Fiat e la Aeritalia — hanno risposto testualmente: «Noi facciamo mezzi di trasporto civili, anche quando ci sono poi qualcuno ci trasporta soldati o armamenti... ». Inoltre, essendo l'industria degli armamenti in forte espansione in un periodo di generale crisi produttiva in Italia, esse difendono la loro produzione servendosi di criteri di ordine economico e non accettano discorsi di tipo politico né tantomeno morale.

Che fare allora? La logica dell'economia e del profitto prevarrà ancora una volta? Il materialismo dialettico imperverà ancora le sue leggi anche in questo campo? O ci ribelleremo in nome di una Umanità che vuole vivere, oltreché sopravvivere?

E' proprio vero l'assioma latino: «si vis pacem, para bellum» o di ciceroniana memoria, o forse non è da perseguire quello — maggiormente degno di uomini liberi e di buoni cristiani — «si vis pacem, para pacem»?

In quest'ottica di ricupero di coscienza morale, di una Umanità troppo presa da interessi economici e di lucro, si deve tentare di mobilitare l'opinione pubblica per offrenere dai propri rappresentanti — a qualunque ideologia appartengano — una legislazione appropriata sulla costruzione e sull'esportazione di armi, ma soprattutto esigerne l'applicazione con controlli continui, severi ed appropriati. Tale legislazione dovrebbe contemplare il divieto di esportazione di materiale bellico verso tutti quei Paesi nei quali sono violati i Diritti dell'Uomo, ed in generale tutti i Paesi a regime dittatoriale, nei casi di conflitti in corso o in aree geografiche ove sussistano gravi motivi di tensione politica o militare.

Gustavo Ottolenghi

L'URSS aumenterà le spese militari

Il ministro delle Finanze sovietico Vassili Garbuzov ha annunciato che le spese militari dell'URSS aumenteranno l'anno prossimo a 19,063 miliardi di rubli rispetto ai 17,054 del 1984 e degli anni precedenti.

Presentando al Soviet Supremo (Parlamento) il progetto di bilancio dello Stato per il 1985, Garbuzov ha detto che l'URSS segue una politica di pace e mira al raggiungimento di una superiorità militare, ma che non può permettere ad altri di infrangere l'attuale equilibrio delle forze.

Per questo — egli ha aggiunto — gli stanziamenti per la difesa che erano cresciuti negli anni al livello di 17,054 miliardi di rubli saranno aumentati l'anno prossimo a 19,063 miliardi.

In percentuale, le spese militari dell'URSS rappresenteranno nel 1985 il 4,9 per cento di tutte le uscite del bilancio (contro una percentuale del 4,6 l'anno scorso).

Al cambio ufficiale del rublo, 19,063 miliardi equivalgono a circa 40 mila miliardi di lire italiane.

Secondo gli esperti occidentali, le cifre ufficiali dell'URSS rispecchiano solo una piccola parte dei reali stanziamenti bellici del Paese, mentre altre spese militari sono normalmente dissimulate sotto altre voci del bilancio.

Gli esperti occidentali avevano previsto già che l'entità questo aumento del bilancio militare, soprattutto dopo l'annuncio del presidente Reagan sul progetto di «guerre stellari» che dovrebbe essere intrapreso nel prossimo futuro dagli Stati Uniti. Si presume che l'URSS intenda investire parte di questo aumento di spese soprattutto nel settore della ricerca spaziale a fini bellici.

Una sentenza del Tribunale Militare

Perchè 8 mesi in più per il Servizio Civile?

(segue da pag. 1)

ter: il servizio civile alternativo. « Rimane comunque maggioritario il numero dei veri obiettori di coscienza, come dimostra il fatto che spesso gli interessati si presentano volontariamente presso gli Enti di eventuale destinazione senza avvalersi dei benefici del rinvio del servizio militare ».

Gli Enti di utilizzazione del servizio civile sono prevalentemente quelli che operano nel campo del ricupero degli handicappati, nel settore culturale, nelle USL. « Ma quest'ultima categoria, cioè le USL, spesso non fa un congruo utilizzo degli interessati alle finalità dell'istituto. C'è il pericolo che un allargamento del numero e del tipo di Enti generi un incremento forzoso delle domande di obiezione ».

L'indipendente di sinistra Giancarla Codrignani ha replicato dicendo che la disciplina dell'obiezione e la sua gestione mostrano « gravi limiti ». C'è all'interno delle Forze Armate « una avversione ideologica all'obiezione che spesso si concretizza in boicottaggio del fenomeno ». Il comunista Cerquetti ha affermato che il problema dell'obiezione di coscienza deve trovare una nuova sistemazione legislativa. Ronchi di Democrazia Proletaria, ha manifestato « seri dubbi » sui dati forniti dal governo e sulle dichiarazioni di Olcese riguardanti « l'obiezione di comodo ». Per i democristiani, Caccia ha fatto presente che l'utilizzo da parte degli Enti locali degli obiettori solleva non pochi problemi, così come è grave la questione dei ritardi nell'assegnazione degli incarichi. Enti morali, come la Caritas, incontrano difficoltà burocratiche nell'utilizzo degli obiettori.

Olcese ha concluso dichiarando che, d'accordo con le rappresentanze degli obiettori, sono stati accelerati i ritmi di lavoro della Commissione di vaglio ed è stato meccanizzato il servizio. Potranno essere adottate, sulla base dell'esperienza acquisita, modifiche alla legge.

***

Gli oneri relativi all'impiego degli obiettori per l'espletamento del servizio sostitutivo civile per il 1985 sono inscritti al capitolo 1403 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lire 8 miliardi contro lire 9 miliardi di previsioni di spesa per il corrente '84.

***

Nel giugno scorso il dott. Mancuso, presidente della Commissione che esamina la fondatezza delle domande presentate dagli obiettori, è stato ricevuto da Spadolini, Ministro della Difesa.

Nell'aprile di quest'anno, è stata finalmente abrogata la famosa circolare relativa all'attesa per 26 mesi, approvata nel '79 per riparare ai numerosissimi ritardi della presa in esame, da parte del Ministero, sulle domande di obiezione. Niente più quindi evasione del servizio, dal momento che per molti tutto si era risolto senza neanche un giorno di servizio. Questa possibilità di avere un congedo anticipato dopo 26 mesi dalla presentazione dell'istanza di o.d.c., parve favorire gli obiettori, ma in realtà si risolse in una svalorizzazione, almeno sul piano etico, di quelli che sono i motivi della scelta.

Il Ministro Spadolini ha assicurato, anche nel quadro di questa recente abrogazione, la disponibilità da parte del Ministero della Difesa a ridare efficienza alla gestione del servizio civile, nel rispetto dei termini previsti dalla legge. Sono ferme in Parlamento le proposte di modifica della legge 772, soprattuto per ciò che concerne la riduzione della durata del servizio.

★

Ebrei a Venezia

Organizzata dalla Comunità israelitica di Venezia e dal Centro di studi ebraici ha avuto luogo il 25 novembre a Venezia una giornata di studio sul tema: « *Gli ebrei nella Società italiana postunitaria* ». Dopo le due relazioni di Marino Berengo (« *Gli ebrei veneti nell'Italia unita* ») e di Edoardo Vitta (« *Risveglio di vita e cultura ebraica in Italia agli inizi del Novecento* »), si è tenuta una tavola rotonda dedicata a *« tradizione e cultura ebraica tra Ottocento e Novecento »* introdotta da Bruno Di Porto con interventi di Luciano Allegra, Gianfranco Folena, Guido Fubini, Alberto Maria Racheli, Elia Richetti, Teresa Salzano.

E.I.P. scuola strumento di pace

La sigla E.I.P. corrisponde all'espressione « Ecole Instrument de Paix ». E' un'organizzazione non governativa riconosciuta dall'UNESCO da cui ha avuto il premio internazionale 1982. Promossa da un editore di Ginevra, Mühlethaler, che ha compiuto diversi viaggi ed ha pubblicato interessanti relazioni sui suoi incontri per l'educazione alla pace nelle scuole, essa si è diffusa in questi ultimi anni in vari Paesi e pubblica una rivista (« Association Mondiale pour l'Ecole instrument de paix » - 5, rue du Simplon - 1207 GENEVE).

In Italia è stata fondata una sezione a Roma nel 1972 sotto la presidenza del prof. Guido Graziani, benemerito per attività iniziative culturali e sportive. Leggiamo da anni i resoconti dei concorsi e delle manifestazioni nelle scuole, pubblicati come supplemento ai « Fogli di attualità delle pagine d'arte », e ne abbiamo apprezzato il calore ed i risultati.

Ora viene annunciata una nuova iniziativa « Scuola Strumento di pace » (piazza Indipendenza 23/C - 00186 ROMA) che tratterà della cultura della pace che « nella sua articolazione didattica », come osserva la prof. Annalisa Mancini, « può spaziare dall'aggiornamento sui moderni mezzi di ricerca scientifica della pace ad un potenziamento dello studio dell'educazione civica e della storia, quest'ultima non più vista come generica sequela di guerre e paci, ma come momenti di messa a fuoco degli ambienti socio-culturali dei diversi popoli attraverso le varie epoche storiche ».

Riportiamo ora i principi che sono alla base di questo Movimento.

PRINCIPI UNIVERSALI DI EDUCAZIONE CIVICA

1) La scuola è al servizio dell'umanità.
2) La scuola apre a tutti i fanciulli del mondo la strada della comprensione reciproca.
3) La scuola insegna il rispetto della vita e degli uomini.
4) La scuola insegna la tolleranza, qualità che permette di accettare negli altri sentimenti, maniere di pensare e di agire, diversi dai nostri.
5) La scuola sviluppa nel fanciullo il senso della responsabilità, uno dei più grandi privilegi dell'uomo. Più la sua condizione migliora, più egli deve assumere delle responsabilità.
6) La scuola insegna al fanciullo a vincere il suo egoismo. Deve fargli capire che l'umanità non può progredire senza sforzi personali e senza la collaborazione attiva di tutti.

Capire e rispettare, amare e servire, tale è lo spirito di questi principi.

Rassegna bibliografica

DEPORTAZIONE

Miriam Novitch: « *Il passaggio dei barbari. Contributo alla Storia della Deportazione e della Resistenza degli Ebrei Greci* »; traduzione dal francese di Claudia Bagnarelli Sisa; 167 pagine; ed. La Giuntina; Firenze; 1983; lire 15.000.

Sono trascorsi quasi 40 anni dalla fine dell'ultima guerra e il ricordo di quei giorni si sta affievolendo inesorabilmente. Quando si parla o si scrive del 1945 sembra ci si riferisca ad un altro secolo, ormai nell'oblio. Questo testo del libro, Miriam Novitch (definita la « Missionaria del ricordo ») ha trascorso tutta la sua vita alla ricerca di testimonianze sulle sofferenze di milioni di ebrei.

I testi raccolti in questo libro provengono da un'inchiesta condotta una decina d'anni fa in Grecia, ove vi furono 60.000 deportati su una comunità di 75.000 Ebrei. Il libro è scritto in modo semplice, chiaro, con uno stile che non lascia trasparire quasi mai l'emozione dell'autrice, ma solo quelli dei sopravvissuti che raccontano la loro storia. L'ansia di non far perdere le tracce dello sterminio ha dato a questa donna la forza di cercare in ogni luogo tutto ciò che potesse riguardare l'eccidio di sei milioni di persone.

Forse per capire in profondità il dolore di questo popolo torturato, disprezzato, ucciso, sempre in fuga da una terra all'altra, bisognerebbe poter rivivere quei giorni di confusione e di terrore: è quello che ha fatto Miriam Novitch in questo libro. Poiché le uniche fonti certe sulle deportazioni degli Ebrei di Grecia sono le testimonianze degli stessi deportati, il testo si propone di verificare i fatti raccontati attraverso i ricordi dei reduci dai campi di sterminio.

La Comunità di Salonicco fu la più colpita, il 96 per cento dei suoi componenti venne ucciso. Molti forse avrebbero potuto salvarsi, ma non lo fecero perché mai avrebbero abbandonato madre, padre, moglie, marito, figli per fuggire. Profondo è l'affetto di ogni ebreo per la propria famiglia. Fu Max Mertten l'artefice della carneficina greca. Uomo senza scrupoli che rubava, torturava e conduceva a morte uomini, donne e bambini dimenticando di essere una persona e non una macchina omicida.

Fu la menzogna abilmente impiegata dai nazisti che impedì agli Ebrei di reagire. Il 15 marzo 1943 il primo treno lasciò Salonicco con 2.800 persone. Destinazione: Auschwitz... Eppure mai la fiducia venne meno, anzi cercarono di organizzarsi e di portare aiuto a quei pochi sopravvissuti che avevano bisogno di tutto, dagli abiti al cibo.

Anche le malattie causate dal freddo e dalla fame mietevano molte vittime. La Comunità cercava di fare il possibile per la sua gente; si riaprirono i refettori e ogni giorno furono distribuiti circa 5.000 pasti, soprattutto ai bambini che morirono in 12.000 ad Auschwitz.

La barbarie non ebbe limite, nemmeno le tombe del cimitero ebraico di Salonicco furono risparmiate. « *I tedeschi si fecero costruire una piscina con il marmo delle tombe. E i nostri morti? Le ossa di generazioni di Ebrei venuti in Grecia per cercare rifugio in questo paese tollerante furono gettate in mare...* » E' difficile capire l'animo dei tedeschi. Torturavano per tutto il giorno persone innocenti e poi alla sera si rilassavano tra fiori ed oggetti di lusso, tappeti pregiati, oggetti d'arte antichi, che appartenevano alle grandi famiglie ebraiche (i Modiano, i Fernandez) e che ornavano i loro appartamenti.

Chi ha punito gli artefici di tanti orrori? E' difficile dirlo. Max Mertten giudicato dalla Corte Militare ad Atene nel 1959 fu condannato a 25 anni di reclusione; scontò solo sei mesi. Forse solo la morte ha reso giustizia alla morte. Il ricordo è più vivo che mai nelle anime dei pochi sopravvissuti e questo ricordo lo porteranno per sempre tatuato sulla loro pelle, macchia indelebile della ferocia umana.

Liliana Catalano

DISARMO

Istituto di Ricerche per il Disarmo, lo Sviluppo e la Pace (IRDISP): « *Quello che i Russi già sanno e gli Italiani non devono sapere* » ed. IRDISP, Roma 1984, lire 10.000.

Si tratta di un aggiornamento della prima edizione della pubblicazione che recava lo stesso titolo. Il nuovo volume si inquadra nel programma di periodici aggiornamenti di quella pubblicazione che rimane la base della ricerca.

La collaborazione di due ricercatori statunitensi ha conseptito di precisare ulteriormente composizione e organizzazione delle Forze Armate americane presenti in Italia, nonché le funzioni operative da esse svolte.

Come per l'edizione precedente, anche questa si propone di fornire concreti dati di conoscenza e discussione all'opinione pubblica, affinché si possa aprire un dibattito con le gerarchie militari e del Governo. Queste infatti, basandosi sull'ignoranza, intesa come non conoscenza, si arrogano il diritto di gestire in via esclusiva la politica estera e militare.

Da segnalare per il notevole interesse il capitolo sulle armi nucleari in Italia che fa riferimento ad una tabella pubblicata dal « *New York Times* » del 15 novembre 1983, sulla base dei dati segreti trasmessi dal Dipartimento della Difesa al Congresso.

Una novità di un certo rilievo è quella registratasi nel corso del 1983 nell'Aeronautica Militare, con l'entrata in servizio dei primi « Tornado » assegnati al 154° Gruppo del 6° Stormo. Con questo nuovo velivolo, per la prima volta — fatta eccezione per la breve parentesi dei missili IRBM « Jupiter » assegnati alla 36ª Aerobrigata di Gioia del Colle all'inizio degli anni Sessanta — le forze aeree italiane sono in grado di colpire il territorio sovietico.

Da rilevare con preoccupazione che l'Italia intende aumentare il bilancio militare di oltre il 10% rispetto all'anno passato, corrispondente al 7% in termini reali (al netto dell'inflazione); ben più del 3% di incremento annuo richiesto dalla NATO agli alleati. Un ulteriore immane spreco di risorse ben altrimenti destinabili e che servirannno magari a finanziare operazioni fallimentari tipo Libano o Mar Rosso, il cui unico scopo sembra essere quello di « tenere alto il morale delle truppe » secondo le dichiarazioni rilasciate l'indomani della spedizione nel Medio Oriente dal generale Capuzzo. Oppure servirano a promuovere quel traffico delle armi in cui il nostro Paese è all'avanguardia e che ha trovato nel Ministro Spadolini un ottimo rappresentante che offre all'India i sistemi d'arma italiani e contemporaneamente pronuncia solenni discorsi sulla nonviolenza e sulla figura di Gandhi!

w. g.

AGENDA

Agenda dei Comuni 1985, Editrice Caparrini di Gaspari Edizioni, Empoli, pagg. 1470.

Anche per il 1985, l'Agenda dei Comuni — che ha superato il mezzo secolo di vita — si presenta agli amministratori, ai segretari ed ai funzionari degli enti locali, come una preziosa enciclopedia aggiornata ed aggiornata, curata dal prof. Gaetano E. Di Giovine e con la collaborazione di un équipe di validi studiosi della specifica materia.

La pubblicazione che costituisce un pregevole vademecum, contiene notizie di legislazione, dottrina, giurisprudenza e tecnica amministrativa, nonché le disposizioni normative che interessano le Amministrazioni locali.

A parte il calendario degli adempimenti quotidiani e le consuete materie contenute anche nelle precedenti edizioni, l'Agenda dei Comuni 1985 appare aggiornata anche per quanto concerne la legge finanziaria dello Stato che impone ulteriori restrizioni alle USL, particolarmente in materia di personale; le disposizioni nel campo della finanza locale per il 1985; la legislazione antimafia relativa agli appalti ed ai contratti; l'accordo nazionale per il personale degli enti locali; l'accordo nazionale per il personale delle USL.

Sono stati opportunamente integrati i capitoli relativi agli Organi comunali con i Commissari preposti alla gestione straordinaria dell'ente ed inserito un nuovo capitolo riguardante i *Consorzi comunali*.

Una pubblicazione necessaria non soltanto al personale in servizio presso gli Enti locali, ma utile anche a quanti, per ragioni professionali o per pratiche personali, si trovino a contattare i vari uffici e servizi amministrativi pubblici.

Salvatore Ferraretti

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 1078/84 R.E.S.
N. 94/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 27-4-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MONTELEONE Giorgia, nata a Nicastro l'8-8-1957, residente in Stazzano, Via Vignole n. 8/7

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 7-12-1982 e 16-12-1982 emesso sulla Banca Popolare di Novara un assegno bancario di Lire 2.000.000; L. 11.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, nell'esecuzione del decreto di disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo degli assegni. Recidiva specifica infra quinquennale.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di 20 gg. reclusione e L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Sostituisce la pena detentiva inflitta con 40 gg. di libertà controllata. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1122/84 R.E.S.
N. 29608/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 28-6-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
COMOTTO Pierluigi, nato a Torino il 14-10-1947, residente in Torino, Via F.lli Carle n. 2

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 498 C.P., per essersi qualificato quale medico dell'Ospedale Molinette di Torino all'Agente di P.M. Ristorto Andrea di Collegno. In Collegno, l'8-5-1983. Recidivo ex art. 99 C.P.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1123/84 R.E.S.
N. 16078/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 7-7-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MASTEGHIN Cinzia, nata a Valenza il 13-5-1955, residente in Valenza, Via F.lli Rosselli n. 18

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933 n. 1736 per avere in San Mauro Torinese il 28 febbraio 1984 e 10-3-1984 emesso sulla Banca Popolare di Novara, assegni bancari di Lire 6.399.987 e 6.399.097 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti e ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 100.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1124/84 R.E.S.
N. 68555/81 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 8-7-1984, ha pronunciato la seguente sentenza, confermata dal Tribunale di Torino con sentenza del 21-11-1983

CONTRO
PASQUALONE Mario, nato a Torre Maggiore il giorno 8-4-1945, domiciliato in Torino, Via Cigna 64

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 22-10-1981, 20-12-1981, emesso sulla Banca Commerciale Italiana n. 2 assegni bancari di Lire 541.300 e 1.300.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Recidiva specifica reiterata nel quinquennio ex art. 99 cpv. c.p. Ipotesi grave per l'importo degli assegni e i precedenti.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1 (uno).

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1125/84 R.E.S.
N. 24189/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16-7-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
CONTIN Franco, nato a Susa il 4-10-1950, residente in Susa, Piazza IV Novembre 14

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino l'11-4-83, 18-5-83, 7-1-84 emesso sulla Banca F.lli Cirina e sul la Banca Nazionale del Lavoro assegni bancari di L. 300.000 2.650.000, 2.000.000, senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti. In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Recidiva ex art. 99 C.P. Ipotesi grave per precedenti e importo titoli.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1126/84 R.E.S.
N. 17758/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 9-7-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
FULGIONE Angela, nata ad Eboli il 30-5-1948, residente in Torino, Via Cernaia 25

IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, in varie date, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, assegni bancari di L. 890.000, 260.700, 109.624, 183.500, 300.000, 75.000, 400.000, 328.000, 629.000, 900.000, 220.000, 1.125.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per il numero degli assegni ed il rilevante importo complessivo della valuta emessa. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1127/84 R.E.S.
N. 54700/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 5-7-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
CANU Giuseppe, nato a Favria l'1-9-1944, residente in Favria, Via Magenta n. 20

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino, in varie date emesso sul Banco Ambrosiano di Torino e sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 10.000.000, 2.790.000, 4.943.000, 3.475.000, 22.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per il numero degli assegni e per l'importo di due di essi. Recidivo ex art. 99 c.p.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni due.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1128/84 R.E.S.
N. 445267 C.P.
N. 9389/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 2-4-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
CECCARELLI Claudio, nato a Gavorrano il 3-3-1962, residente in Settimo Torinese, Via Cena 2, per avere in Torino il 16-2-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1129/84 R.E.S.
N. 445931 C.P.
N. 11260/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 9-7-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
DI CARLO Giovanni, nato a Troia (FG) il 4-8-1940, domiciliato in Torino, Via Monte Sei Busi n. 28, per avere in Torino il 27-2-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei tre campanelli in luogo pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1131/84 R.E.S.
N. 19394/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 20-9-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
CAVALIERE Rodolfo, nato a Torino il 30-5-1939, domiciliato in Torino, Via M. Serao 10

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 16-3-1984 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegno bancario di L. 11.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'importo dell'assegno. Recidivo art. 99 c.p.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000, di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale (nuova sede)
10123 Torino
via Cavour 17 F
tel. (011) 55.16.55
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
10123, via Cavour 17 F (nuova sede)
tel. (011) 55.16.55
Milano
20121, via Montenapoleone 14
tel. (02) 79.98.94/5
Roma
00187, via Condotti 56
tel. (06) 679.65.57/8/9

agenzie:
40128 Bologna, via Ferrarese 3, tel. (051) 37.01.93
37100 Verona, via Dietro Listone 14 B, tel. (045) 91.73.19

Che tu voglia investire un milione o un miliardo, per il Sanpaolo la differenza é... tre volte zero.

Primo zero:
stessa disponibilità
nel curare e ricercare l'investimento più opportuno ed adatto alle aspettative del cliente.

Secondo zero:
stessa professionalità
nell'esaminare e proporre l'investimento più redditizio e sicuro di piccoli e grandi patrimoni.

Terzo zero:
stessa efficienza
nell'eseguire l'operazione e nella gestione personalizzata di possibilità alternative di investimento.

CONSULENZA FINANZIARIA

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO

Dall'inchiesta di Gabriella Parca

I DIVORZIATI

Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore Bompiani la seconda puntata tratta dal libro di Gabriella Parca: «I divorziati» (Milano, 1984, pag. 262, lire 16.000), che contiene anche il testo della legge sul divorzio e un esame della legislazione estera sull'argomento.

II

Altre cause di rottura matrimoniale sono: incompatibilità di carattere, adulterio, emigrazione.

La prima di queste motivazioni è piuttosto generica, mirata ad indicare tutti quei gravi disaccordi di tipo psicologico, che rendono impossibile la convivenza. Il più delle volte ci si è sposati molto giovani, o dopo un periodo di fidanzamento molto formale, e ben presto ci si è accorti di non conoscersi, o per lo meno di non conoscere i reciproci difetti: ad esempio non si era capito che il lui beveva e non aveva voglia di lavorare, oppure che era così assorbito dalla sua professione, da trascurare tutto il resto: quando non è lui ad avere scoperto di avere sposato una donna terribilmente possessiva, gelosa persino delle sue letture, oppure «castratrice», pronta a spegnere ogni entusiasmo.

Spesso, ad aggravare la situazione c'è la presenza dei suoceri. Una presenza ingombrante, litigiosa, che raggela ogni tenerezza e impedisce ogni libertà: anzi, forse la vera incompatibilità è con loro, e l'accordo diventa impossibile perché bisogna ricercarlo fra quattro persone, non fra due. Inoltre ci sono difficoltà di natura economica, quelle stesse che impediscono alla coppia di andare a vivere da sola. I litigi esplodono per un nonnulla, con effetti negativi anche sulla vita sessuale. «Un quarto d'ora d'amore non può riparare le falle di una giornata» dice acutamente una intervistata. E a volte i malumori, le freddezze, le incomprensioni, cominciano proprio da quel quarto d'ora sempre più meccanico e poi sempre meno frequente.

Dall'incompatibilità di carattere si passa facilmente ai maltrattamenti, e qualche volta addirittura ai tentativi di uxoricidio. Sono quelle violenze che le vittime hanno sempre cercato di tenere nascoste, e che sono arrivate alla pubblica opinione solo in questi ultimi anni, quando il movimento femminista le ha denunciate clamorosamente.

Un altro motivo di separazione è l'adulterio, soprattutto se compiuto dalla donna. Invece se a compierlo è il marito, si arriva alla rottura solo se si tratta di una relazione che va avanti da anni, provocando gravi e continui litigi. E sono questi, in realtà, che portano alla separazione, più che l'adulterio stesso, che nella nostra società non è considerato una colpa per l'uomo, come lo si considera per la donna.

Eppure l'infedeltà femminile a volte è una rabbiosa risposta a quelle ripetute del marito, una risposta data senza amore né interesse per l'altro, o in base al tacito accordo di riprendersi ognuno la sua libertà. Ma il marito non l'accetta e coglie al volo l'occasione per andarsene, oppure inizia una serie di ricatti, facendo leva sui figli, e trasformando la vita coniugale in una sorta di guerra fredda.

Altre volte, invece, la donna s'innamora realmente dell'altro, e allora è lei stessa che propone al marito di separarsi. In questi casi, però, la reazione dell'uomo è particolarmente violenta, perché è inammissibile che la «colpevole» voglia anche essere libera.

Infine, c'è la donna che si annoia e cerca l'evasione in nuove esperienze, o quella che si dà per danaro, non soddisfatta di quanto il marito porta a casa. Ma allora l'adulterio è solo l'ultimo atto del fallimento matrimoniale, e quando viene scoperto diventa la causa apparente della separazione.

L'ultimo motivo che porta alla rottura di unioni durate anche abbastanza a lungo è l'emigrazione. Come la guerra, è un motivo «datato», in quanto è legato come fenomeno di massa ad un determinato periodo della nostra storia: e tuttavia molti divorzi, soprattutto della prima ondata, sono la conseguenza di quei lontani avvenimenti.

L'emigrazione degli anni Cinquanta fu caratterizzata dal fatto che gli uomini partivano da soli, a differenza delle precedenti ondate migratorie, quando si portavano dietro la famiglia. Tipico di quel decennio, fu infatti il fenomeno delle «vedove bianche», circa mezzo milione di donne «abbandonate» con i figli in Italia, mentre i mariti si creavano all'estero un nuovo nucleo familiare. Invece nell'emigrazione interna, moglie e figli li raggiungevano dopo anni di forzata lontananza, ma il cambiamento di ambiente e di abitudini, le difficoltà di adattamento a nuovi modelli di vita, facevano saltare gli equilibri tradizionali, portando prima o poi alla rottura.

C'è infine un terzo gruppo di separazioni, quelle avvenute «oltre il decimo anno di matrimonio», che sono anche le meno numerose, perché costituiscono il 20 per cento dei casi.

A spingere due coniugi a dividersi dopo tanti anni di vita in comune, possono essere essenzialmente tre motivi: l'insorgere di un nuovo affetto, i gravi maltrattamenti, oppure — caso più raro che può verificarsi in quali assortimento della vita coniugale — una malattia mentale inguaribile che ha colpito uno dei due.

Nei matrimoni durati così a lungo, spesso la separazione definitiva è preceduta da vari periodi in cui i coniugi sono vissuti volontariamente divisi, tornando poi insieme dietro l'insistenza dei parenti o dei figli. E questo dimostra, se non altro, la loro buona volontà di salvare, come si dice, il matrimonio.

Ma anche quando sono rimasti sempre sotto lo stesso tetto — magari per i figli —, generalmente la loro unione negli ultimi anni era solo formale, una «facciata di carta» che è bastato un colpo di vento a far crollare.

Il colpo può essere dato dal fatto che uno dei due, in genere il marito, si è innamorato di un altra persona ed ha deciso di passare con lei il resto della sua vita. Oppure la moglie era segretamente innamorata di un altro da diverso tempo, ma ha voluto aspettare che i figli crescessero per potere addio al marito. Comunque, alcuni di questi matrimoni hanno avuto un periodo di felicità iniziale; poi nella personalità di uno dei coniugi è avvenuto un profondo cambiamento, e l'accordo durato più o meno a lungo, si è trasformato in palese disaccordo.

Nel caso dei maltrattamenti, invece, è spesso proprio quella fisica più forte delle altre, che spinge la donna a separarsi, dopo anni di sopportazione. La vittima infatti, in questi casi è sempre la moglie, ridotta a una larva senza volontà da quel «trattamento» che a volte è cominciato subito dopo il matrimonio.

Sulla malattia mentale come motivo di separazione, c'è ben poco da dire: basti pensare che era una delle cause previste per lo scioglimento di matrimonio, anche nei più limitati progetti di divorzio. In realtà, chi è colpito da una tale sciagura è come perso per l'altro, ed è ben difficile che la pietà possa tenere in piedi un'unione in queste circostanze.

***

Oggi le donne, grazie a 10 o 15 anni di femminismo, non accettano più situazioni inaccettabili, non si prostrano più ai piedi di «Sua Maestà il marito», non sopportano più amplessi che somigliano a stupri. Oggi le donne sanno dire «basta» e soprattutto quando sono ancora giovani e hanno un lavoro che le rende autosufficienti, non solo in senso economico, ma anche e soprattutto in senso psicologico. Oggi il fallimento del proprio matrimonio non è più vissuto come un dramma: anzi, la stessa parola «fallimento» risulta inadeguata, melodrammatica, e si preferisce parlare di insuccesso matrimoniale, di esperienza negativa.

Spesso la negatività di questa esperienza nasce dal fatto che gli uomini sono rimasti, come mariti, più o meno quelli di venti o trenta anni fa pur avendo fatto qualche progresso come padri. Si può dire, con un'immagine, che negli ultimi decenni essi hanno viaggiato su una carrozza a cavalli, mentre le donne hanno preso l'automobile. Per questo si ritrovano oggi più «diversi» di ieri: diversi nelle reciproche aspettative, negli atteggiamenti che hanno l'una verso l'altro.

Oggi, a volte, i più tolleranti nel matrimonio sono gli uomini, anche perché si sentono ancora i più forti. Le donne non tollerano, protestano: e piuttosto che sopportare un'unione che si trascina nella sofferenza, un marito prepotente o meschino, preferiscono rompere e ricominciare da capo, con qualche esperienza in più e qualche illusione in meno. L'unica incognita è rappresentata dai figli, quando ci sono. Ma ormai tutti sanno che due genitori che litigano e non si amano, rendono ai figli un servizio peggiore stando insieme che separandosi.

Gabriella Parca

Fondò nel 1848 la "GAZZETTA DEL POPOLO"

FELICE GOVEAN patriota del Risorgimento

Vitalissima ed anticonformista figura di pubblicista «senza macchia e senza paura», rigorosa coscienza di laico e di liberale, quella di Felice Govean, fondatore e direttore della «Gazzetta del Popolo» dal 1848 al 1861, è una delle personalità meno conosciute e meno studiate del giornalismo risorgimentale. Colpa di una tradizione storiografica che ha costantemente privilegiato l'immagine di Giovan Battista Bottero, futuro direttore del foglio e uno dei più autorevoli esponenti del giornalismo italiano dopo l'Unità, dimenticando gli apporti culturali del Govean all'elaborazione della linea politica del quotidiano torinese.

Nato a Racconigi il 19 dicembre 1819 da una famiglia di lontane origini portoghesi e di tradizioni giacobine, Felice Govean approda al giornalismo all'inizio del 1848, dopo una «bohèmienne» esperienza di vita che lo aveva portato dapprima all'impiego in entrata società di assicurazioni, poi al teatro in una compagnia comica milanese e quindi all'apprendistato come tipografo nel capoluogo lombardo.

Ritornato a Torino dove era entrato in contatto con il gruppo di giovani militanti liberali facenti capo al Lessona, al Casalis, allo stesso Bottero, si era tuffato nella attività letteraria, pubblicando, attraverso libelli patriottici di carattere divulgativo, l'adesione di tutti i Piemontesi alla guerra contro l'Austria. Ottenne uno strepitoso successo di vendita, in virtù di un prezzo estremamente contenuto e di un linguaggio piano ed accessibile a chiunque: uno di questi libelli, «Balilla», raggiunse rapidamente le dodicimila copie di vendita in tre sole edizioni. Nel frattempo, Govean aveva già posto le basi, in collaborazione col Bottero e con Norberto Rosa, della «Gazzetta del Popolo» il cui primo numero con la sua gerenza avrebbe visto la luce il 16 giugno di quello stesso tumultuoso 1848.

La «Gazzetta» di Govean inaugurò un nuovo genere di giornalismo, semplice e popolare, rivolto quasi esclusivamente alla piccola borghesia, agli operai qualificati, al nicotto artigiano, insomma, alle classi emarginate dalla vita politica, sociale e culturale. Govean sosteneva il valore etico e «sacerdotale» del giornalismo, il quale doveva incrementare il progresso, difendere la libertà, educare il popolo. Per più di un decennio si batté contro ogni forma di intolleranza, politica e ideologica; incappò nelle maglie della censura austriaca, fu vittima del rigore gesuitico, contro il quale maggiormente si appuntavano le sue critiche, soffrendo, per questo motivo, mesi di carcere, ma senza che ciò lo innalzasse a martire o ad eroe: ne acquistò anzi in combattività e attaccò ancora più duramente i suoi avversari.

Notevole fu la sua attività a favore dei perseguitati politici provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa; sembra, che tra coloro che egli ospitò nella sua abitazione, vi fosse anche Lajos Kossuth, l'eroe dell'indipendenza ungherese.

Sotto la sua guida la «Gazzetta» crebbe costantemente in popolarità, tanto da divenire, nel 1855, il primo tra i quotidiani italiani per numero di abbonamenti.

Pur avendo dichiarato la sua apoliticità («Partito non abbiamo, nessuno, eccettuiamo quelle dei galantuomini», si legge nell'editoriale del primo numero), il giornale finì con l'assumere un orientamento politico che rifletteva il pensiero del suo fondatore. Govean, profondamente legato alla monarchia sabauda, apparteneva a quella schiera di liberali progressisti, fedeli alla Carta costituzionale e sostenitori del parlamentarismo. Fiero avversario dell'idea repubblicana, egli considerava Mazzini un avventuriero utopista. Nei primi anni di vita della «Gazzetta», sostenne Gioberti, presentato ai lettori come il grande unificatore, sotto il profilo politico-ideologico, del Movimento nazionale.

Di particolare interesse fu poi il rapporto che lo legò a Cavour, dopo un periodo di iniziale diffidenza. Govean era infatti convinto che l'opera ultiva, prima di arrivare alla Presidenza del Consiglio nel 1852, potesse nuocere agli interessi delle classi popolari. A mano a mano che il progetto cavouriano, mirante alla unificazione dello Stato sardo, prendeva sempre più chiaramente una sostanza laica e riformista, fu tra i primi ad appoggiarlo e a creare i necessari consensi attorno alla spedizione in Crimea, il cui successo diplomatico-militare consentirà al Ministro di porre sul tappeto la questione italiana al Congresso di Parigi del 1856.

La morte improvvisa dello statista — avvenuta proprio nell'anno dell'unificazione nazionale — cancellò di colpo le speranze di Govean, pessimista sulle capacità dei suoi successori al Governo del Paese. Per questa sfiducia verso coloro che avevano in mano le redini dell'Italia, ma anche per un progressivo deterioramento dei rapporti con il Bottero (che andava ormai rivendicando una posizione di primo piano all'interno del giornale), Govean decise di abbandonare la direzione della «Gazzetta» in quello stesso 1861.

Tuttavia la sua attività di giornalista di stretta osservanza cavouriana non s'interruppe. Nel 1865 egli dava vita al giornale «Il Conte Cavour», che cessava però di dirigere l'anno seguente. Dieci anni dopo tornava alla ribalta con «Papà Camillo», primo esempio in Italia, di quotidiano illustrato, al prezzo di 5 centesimi; anch'esso non ebbe tuttavia miglior sorte.

Molto intensa fu anche la sua attività letteraria, che abbraccia un ampio arco di tempo, fra il 1848 e il 1880: Govean fu autore di drammi storici (tra i quali voglio almeno ricordare «L'assedio di Torino»), di romanzi, di commedie brillanti, di saggi divulgativi, di studi politici nei quali ricorrevano temi a lui più cari quali l'indipendenza nazionale, l'odio per ogni forma di indottrinamento e di intolleranza, la lotta contro l'ignoranza e la superstizione. Tra i fondatori della loggia massonica del Grande Oriente Italiano (insieme con Costantino Nigra), si distinse inoltre come autore di opere teatrali («Il Duca di Alessandria» e il «Guttemberg», rappresentati entrambi al Carignano con un notevole successo di pubblico e di critica.

Dopo un'avventurosa esistenza, spesa con coraggio e fermezza di propositi, Felice Govean si ritirò a vita privata ad Alpignano, dove morì il 10 marzo 1898. Così lo ricorderà l'amico Vittorio Bersezio nella commemorazione: «Alto di statura, asciutto di corpo, impettito, il capo eretto, il profilo risentito, i baffi ed il pizzo alla napoleonica, lo sguardo dritto, levato, il piglio risoluto, la parola breve, lo avreste detto un militare, pieno ancora dello spirito delle battaglie. E tale rimase fino all'ultimo».

Nico Ivaldi

★

Mostra su ebrei a Torino nei cento anni della Sinagoga

Per il centenario dell'edificazione della Sinagoga a Torino (fu inaugurata nel 1884, dopo che era stato abbandonato il progetto della Mole costruita dall'Antonelli) si è aperta nella sede del Tempio una Mostra storica intitolata *«Ebrei a Torino»*.

Raccoglie la documentazione di un'antica Comunità sviluppatasi nel 1600 con l'immigrazione degli ebrei espulsi dalla Spagna e diventata importante sino agli anni Trenta, allorché comprendeva circa 4000 iscritti, ridotti dalle persecuzioni, dalla deportazione in Germania, dall'emigrazione in Palestina e dall'assimilazione a circa 1200 individui.

Le testimonianze (strumenti di uso quotidiano, fotografie ingiallite, manoscritti, alberi genealogici, oggetti di culto) raccontano una lunga tormentata storia dal ghetto all'emancipazione (1848). La Mostra pur lacunosa perché non presenta né il periodo fascista (che vide gli ebrei torinesi su opposte sponde), né la tragedia della deportazione, offre motivi di grande interesse per cui è auguabile venga trasformata in un museo permanente.

Insegnamento della religione a scuola

Interviene Craxi: rispettare il Concordato

La modalità di insegnamento della religione nella scuola pubblica, nella lettera e nello spirito del nuovo testo concordatario tra Stato e S. Sede, resta ancora un problema aperto anche all'interno delle forze politiche che ne discutono in Parlamento in vista della ratifica degli accordi.

Essendosi affacciate varie ipotesi, non sempre rispondenti alla carta concordataria firmata da Craxi e da Casaroli, il presidente del Consiglio ha ritenuto di intervenire personalmente, con una lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Falcucci (DC), per specificare che per l'insegnamento della religione il testo della riforma delle scuole superiori deve usare la stessa formula contenuta nell'articolo 9 del Concordato.

Scrive testualmente il Presidente del Consiglio: «*E' un testo* (quello dell'art. 9 del Concordato, ndr) *che il governo ha proposto perché con esso si assicura una pari tutela sia a coloro che si avvalgono dell'insegnamento religioso sia a chi intende non farlo. La Santa Sede, con grandissima sensibilità, ha ritenuto di condividerlo e sarebbe assai opinabile che non lo condividesse il Parlamento, discostandosi in tal modo dalla dizione di un atto pattizio, per il quale gli sarà chiesto fra breve l'autorizzazione alla ratifica. Per queste ragioni riterrei quanto mai opportuno che in sede di esame di assemblea il citato articolo 3 venga ricondotto alla formula del nuovo Concordato*».

In sostanza ciò significa che si può considerare risolta la questione dell'insegnamento confessionale, in quanto il testo di riforma delle superiori, modificato dall'on. Falcucci nel senso indicato dal Presidente del Consiglio, ricalca ora la formulazione concordataria. Resta aperta alla discussione parlamentare la possibilità di istituire corsi di cultura religiosa integrativi al corso confessionale, da gestire direttamente dalle altre confessioni religiose italiane.

L'ipotesi di una gestione diretta da parte dei protestanti italiani di un insegnamento religioso nella scuola pubblica, la possibilità di un insegnamento non confessionale e infine il problema della collocazione oraria di tale insegnamento, sono i tre nodi sui quali si concentra l'attenzione delle Chiese evangeliche italiane.

Poiché l'articolo 10 dell'Intesa garantisce alle Chiese valdo-metodiste il diritto di organizzare corsi su richieste di genitori e alunni, l'applicazione di questo articolo porterebbe a veri e propri corsi alternativi di religione protestante, in opposizione all'insegnamento cattolico.

Circa l'insegnamento non confessionale, le Chiese valdo-metodiste vedono con più favore l'ipotesi del cosiddetto «doppio binario» (un insegnamento confessionale obbligatorio) perché nel lungo periodo potrebbe trasformarsi in un'occasione di apertura sulle problematiche religiose.

Infine per la collocazione oraria (alla prima o all'ultima ora) dell'insegnamento della religione in quelle classi dove ci sono studenti che decidono di non avvalersi di tale insegnamento, le difficoltà di attuazione finora riscontrate per questa normativa inducono le Chiese valdo-metodiste a seguire l'evolversi della situazione.

★

2000 miliardi alla Chiesa

Firmato l'accordo Abolita la congrua

Il presidente Craxi e il cardinale Casaroli hanno firmato a Villa Madama (dove il 18 febbraio scorso era stato sottoscritto il documento di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa del 1929) il protocollo di approvazione delle norme sugli enti ecclesiastici presentate alle due parti dalla Commissione paritetica istituita in applicazione dell'accordo di febbraio.

Il protocollo aggiuntivo all'accordo fra Stato e Chiesa è un complesso di 75 articoli riguardanti «gli enti e i beni ecclesiastici in Italia e circa la revisione degli impegni finanziari dello Stato italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici».

Le principali novità contenute nel protocollo sono le seguenti: gli enti ecclesiastici debbono iscriversi nel «registro delle persone giuridiche» (art. 5 e 6); gli enti ecclesiastici saranno sottoposti a regimi fiscali differenziati a seconda dei fini della loro attività (art. 16, culto, educazione, beneficienza, assistenza, lucro); sparisce, sia pure gradualmente, il sistema della congrua, sostituito dall'istituto per il sostentamento del clero, variamente alimentato, anche da offerte dirette dei fedeli (art. 24, 46-51); l'istituto per il sostentamento del clero potrà vendere suoi immobili ad un prezzo superiore a un miliardo e mezzo a un privato, ma solo nel caso che un ente pubblico non abbia offerto una cifra almeno uguale (art. 37); la Conferenza episcopale italiana è tenuta, ogni anno, a presentare un bilancio sull'impiego delle somme ricevute (art. 44); viene istituito un ente autonomo, gestito unitamente da Stato, Regioni e Vescovi («Fondo edifici di culto») presso il Ministero dell'Interno per la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici di culto.

Il 1° gennaio 1990 lo Stato italiano cesserà ogni contribuzione diretta per il culto; ma prima di tale data le verserà ancora, secondo una stima prudenziale, circa due mila miliardi. Tale previsione si basa sul complesso delle «norme» (dall'art. 45 all'art. 51) del protocollo aggiuntivo.

Queste le somme che spettano per il 1984 alla Chiesa cattolica, come risulta dalla voce «*competenze*» del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984. Dal Ministero del Tesoro: capitolo 4.493 - *Contributi e concorsi nelle spese a favore delle amministrazioni del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza per il clero nella città di Roma*: L. 280.844.725.000. Dal Ministero dell'Interno: cap. 2.001 - *Assegni al personale ecclesiastico palatino*: L. 36.000.000; cap. 2031 - *Spese concernenti l'inventario degli stati patrimoniali degli istituti ecclesiastici nonché spe-*

(segue a pag. 4)

Operazione "Convergenza 84"

Contro il razzismo in Francia

Partiti da Marsiglia il 3 novembre, raggiungendo Marsiglia, Strasburgo, Tolosa, Rabbaix, Brest, arrivavano il 3 dicembre a Parigi una sessantina di giovanni appoggiati da Associazioni antirazziste. Percorrono in motocicletta 500-600 Km. al giorno, fermandosi in paesi, villaggi e città a parlare con la gente, a spiegare alle «persone solidali» che è giunto il momento di «costruire una Francia colorata, plurietnica e multiculturale». A Parigi intendono raccogliere centomila persone, convincerle a sfilare con loro per le vie della capitale, animare un «Festival antirazzista».

L'anno scorso altri giovani marciarono da Marsiglia a Parigi, ove furono accolti all'Eliseo, dal presidente Mitterrand. Questa volta a portare nel Paese il messaggio antirazzista non i sono soltanto immigrati nordafricani: ai maghrebini si sono aggiunti antillani, asiatici, portoghesi, africani del Centro e dell'Ovest.

Questa Francia «fatta di tantissimi e di tante culture», la «Francia della mescolanza» sostengono gli organizzatori dell'operazione "Convergenza 84" — resta un obbiettivo, una meta lontana. Infatti la Francia, che per tradizione e cultura, è patria di fuorusciti e profughi, attualmente è scossa da manifestazioni xenofobe e da ventate razziste. Una contraddizione profondamente radicata, difficile a sciogliere; destinata anzi ad aggravarsi, come dimostrano il successo della campagna lanciata dal Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen, e la fortuna dello slogan «la Francia ai francesi».

L'avvio di «Convergenza 84», del resto, non è stato facile. Alla partenza da Brest, per esempio, i giovani motociclisti erano salutati da poche decine di persone. Solo a Marsiglia attorno a loro si è raccolta una piccola folla. Ma anche l'anno scorso la marcia era partita tra diffidenza e timori: e poi, via via, si era trasformata in un grande successo, alla manifestazione finale. Alla Bastiglia, ad attendere i 30 nordafricani arrivati da Marsiglia erano cinquantamila, forse di più; e gli ultimi chilometri, per le vie della capitale, erano stati percorsi in un clima di festa, tra canti ed applausi, fino all'incontro con Mitterrand all'Eliseo.

Queste iniziative sono necessarie, perché il discorso razzista, spesso a base di «slogans», è diffuso ed insidioso. «*Da una parte due milioni di disoccupati, dall'altra due milioni di immigrati*» questo slogan, ad esempio, è stato utilizzato come argomento elettorale nel 1981 da un uomo di Stato francese.

Successivamente circolo in tutta la Francia un volantino anonimo, intitolato «*Caro Mustafà...*», nel quale un immigrato arabo scriveva al cugino rimasto a casa per sollecitarlo a venire in Francia, ove avrebbe trovato lavoro e guadagno e il modo di far vivere la numerosa figliolanza con gli assegni familiari francesi.

A Grenoble il sindaco socialista, apprezzato per la gestione esemplare del Comune, fu messo alla prova, nel marzo 1983, da una diceria che gli attribuiva una madre «cabila». Alcuni suoi amici tentarono di smentire questo pettegolezzo. Rifiutò di farlo e da allora non venne più eletto.

Nelle scorse settimane un lavoratore turco è stato assassinato a Epone davanti ai cancelli del cantiere edilizio ove era andato a chiedere il pagamento di cinque mesi di stipendio arretrato, insieme ad una quarantina di compagni. Nella sparatoria compiuta dai guardiani del cantiere sono caduti, più o meno gravemente feriti, altri tre operai qualificati diversi operai dopo essere stati licenziati dalla fabbrica d'automobili Talbot. Il presidente della Repubblica si è inchinato davanti alla salma del giovane operaio turco: «Questo operaio morto è uno spettacolo orribile — ha detto Mitterrand — che dobbiamo bandire dalla nostra società. La mia visita ha questo unico significato.

Altri due turchi sono stati uccisi e cinque feriti a fucilate a Chateaubriant in un caffè frequentato quasi esclusivamente da immigrati della stessa nazionalità. La strage è stata compiuta da un giovane francese di 22 anni, disoccupato che ha dichiarato alla polizia di non amare gli stranieri. Questi gravi episodi sono la conseguenza di una tensione che cova da anni tra francesi e immigrati, tra padronato e manodopera straniera.

La CGT denuncia il crimine, ha indetto un quarto d'ora di sospensione del lavoro in tutte le aziende del territorio metropolitano. Le associazioni antirazziste, hanno identificato nei due delitti di Epone e di Chateaubriant un identico profilo razzista, che rovescia sugli immigrati la responsabilità di tutti i mali di cui soffre il Paese per colpa della crisi. Esse hanno invitato i francesi «a respingere la propaganda razzista e a impedire che il loro Paese precipiti in una vergognosa e sanguinosa apartheid».

Film documentari sui "lager" nazisti

Due cineoperatori inglesi, i sergenti Bill Lawrie e Carol Lewis, per ordine del col. Taylor (comandante il 63° Reggimento anticarro britannico entrato alla fine d'aprile 1945 nel lager di Bergen-Belsen) documentarono i delitti contro l'Umanità commessi nei campi di sterminio nazisti.

Il campo di Bergen Belsen — inizialmente destinato ai deportati politici — si trovava nei pressi di cinque lager passati alla storia per i crimini che vi furono consumati: Sachsenhausen, Ravensbruck, Neuengamme, Esterwegen e Oswabruck, tutti nel nord della Germania, lontani cioè dai più conosciuti Buchenwald, Dachau, Mauthausen, Auschwitz-Birkenau e altri.

Il lager di Bergen Belsen, all'arrivo degli alleati, non aveva camere a gas installate la camera a gas. Tuttavia la gente moriva numerosa. Anna Frank, l'autrice del commovente «Diario», fini in quel luogo i suoi giorni — assieme alla sorella Margot — meno di un mese prima che le truppe inglesi giungessero a liberarla.

Quello che i due inglesi muniti di macchina da presa decifrero filmare fu definito «dantesco». Migliaia di cadaveri ammucchiati infestavano l'aria. Uomini, donne, bambini, morti per malattia e per digiuno, sconvolgeranno Lewis, il quale scriverà di essersi trovato tra «...un tanfo terribile di escrementi umani...».

Per punizione, gli inglesi costrinsero gli SS catturati, e le «Kapo», a seppellire le loro vittime. Per farlo ci volle oltre una settimana, durante la quale i responsabili del campo dovettero caricarsi sulle spalle i cadaveri e trasportarli nelle fosse comuni. Di questo sconvolgente lavoro Lawrie e Lewis filmarono scene agghiaccianti.

Le pellicole giunsero poi al Capo dei servizi cinematografici del Comando Supremo Alleato in Europa, lord Sidney Bernstein. Costui, inorridito da una simile realtà, decise di passare il materiale ad Alfred Hitchcock.

Perché poi il Comando militare alleato abbia tenuto nascosto per anni un documentario di tale importanza non è facile sapere. Quando un incaricato della RAI, Mario Foglietti, andrà a Londra e vedrà le pellicole di Belsen dirà che gli italiani devono sapere tali atrocità per non dimenticare cosa fu il nazismo. Pertanto nello scorso aprile la Rete Uno della RAI-TV ha opportunamente trasmesso le scene terrificanti di tale documentario.

Quanto stiamo scrivendo ci riporta alla mente il professore della Facoltà di lettere all'Università di Lione, Robert Faurisson. Costui, nel suo libro dal titolo «Mémoire en défense», osava affermare che la strage nazista di sei milioni di ebrei e l'impianto nei lager delle camere a gas costituivano un volgare falso tendente a insudiciare la rettitudine dei tedeschi.

Naturalmente attorno a Faurisson si schieraronno altri, tra cui Darquier De Pellepoix, responsabile a Vichy dell'eliminazione degli ebrei francesi (disse che i nazisti uccidevano nelle camere a gas solo polci e piccioni dei deportati); Paul Rassinier, autore di «La menzogna di Ulisse» e negatore dello sterminio degli ebrei; Jean Paupert, che pubblicò la «Lettera ai miei amici ebrei», insultante la memoria di quanti finirono nelle camere a gas.

Questi nazisti inveterati difendono persino il capo delle SS Léon Degrelle, il belga Léon Degrele, il quale osò scrivere una lettera aperta al Papa, nel 1979, affermando che le camere a gas non erano mai esiste.

Ebbene, le «Editions du Seuil» di Parigi sono uscite con un'opera intitolata «L'Album d'Auschwitz», contenente quasi 200 fotografie scattate da un nazista. Costui fotografò anche l'arrivo nel lager di un convoglio di ebrei ungheresi. Commenta il settimanale «L'Europeo» nel suo numero del 28 aprile 1984: «Li, sulla rampa, comincia la selezione. C'è la foto di una vecchietta vestita di nero (fotografata alle spalle) che tiene per mano un delizioso bimbetto biondo. L'SS che gli sta di fronte, eretto e impeccabile, fa un cenno col bastone verso la destra. E' la direzione che devono prendere gli uomini inadatti al lavoro, i vecchi e le vecchie, i bambini sotto i dodici anni; è la strada che porta a una delle quattro camere a gas funzionanti ad Auschwitz-Birkenau».

Dunque esistono documentazioni fotografiche, che costituiscono la irrefutabile testimonianza dell'esistenza di locali ove si passavano esseri umani innocenti. Rudolf Hoess, comandante dei «Battaglioni di eliminazione» di Auschwitz-Birkenau dichiarò al processo che per ordine di Himmler aveva usato l'acido prussico detto «Cyclon B» su circa due milioni di persone.

Dunque non è vero che gli alti Comandi nazisti e fascisti ignorassero. Sapevano tutto. La destinazione dei deportati era stata indicata da Hitler con la formula «Soluzione finale ebraica». Ed al suo folle ordine obbedirono gli invasori tedeschi in Europa.

Flavio Fornasiero

★

In cassette-pirata

Pellicole antisemite vendute negli USA

«Transit Film», la società cinematografica statale della Germania occidentale che detiene i diritti di tutti i film prodotti dalla UFA negli anni 1926-1945, ha nominato un avvocato americano, chiesto la collaborazione della comunità ebraica americana e sollecitato azioni diplomatiche presso il governo degli Stati Uniti per porre fine alla diffusione-pirata di film di propaganda nazista e antisemiti. Sottratti, riprodotti e distribuiti in cassette in America, questi film (in particolare *Suss l'ebreo*) sono al centro d'un commercio fiorentissimo: principali clienti sono i gruppi dell'ultradestra americana.

GRAPHILINE

Leasint
la giusta soluzione ai problemi di leasing

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinche tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti.
Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:
- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Lariano
- Banca S. Paolo Brescia
- Istituto Bancario Italiano
- Banca di Trento e Bolzano

Leasint
Leasing Internazionale S.p.A
Corso Monforte 19 - Milano
Tel. (02) 54 56 136

TRIBUNA PACIFISTA

Un Paese senza esercito: il democratico Costarica

Il Costarica, piccolo Paese dell'America Centrale esteso quanto due volte la Sicilia, con una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti) fra il Nicaragua ed il Panama, è lo Stato più democratico del Caraibi.

Indipendente dal 1821, parlamentare sin dalle origini, il Costarica da 35 anni gode di una ininterrotta stabilità politica, di una pace sociale, di una pacifica alternanza al governo dei due Partiti maggiori: il socialdemocratico «Liberacion Nacional» e il democristiano «Unidad Social Cristiana» (attualmente in minoranza).

Il prodotto nazionale lordo pro-capite è di quasi due milioni di lire, assai al di sopra della media dell'area caraibica; l'analfabetismo è inferiore al 10%; il sistema di sicurezza sociale garantisce per l'85 per cento della popolazione; il tenore di vita è superiore a quello degli altri Paesi del Centro e Sud America.

Il Costarica, pur essendo situato al centro di uno scacchiere strategico (fra il Nicaragua sandinista e il canale di Panama), è privo di una esercito. In un'intervista al settimanale «Panorama» il presidente della Repubblica, Luis Alberto Monge (in carica dal 1982) ha dichiarato: «Ci siamo volontariamente e unilateralmente disarmati 35 anni fa. E' stata una scelta felice, dettata da occasioni storiche straordinarie: eravamo l'unico Paese centroamericano che non aveva combattuto una guerra di indipendenza, l'unico il cui primo presidente non fosse stato un militare ma un maestro di scuola, l'unico infine che non avesse mai imposto in oltre cent'anni la coscrizione obbligatoria. Circostanze purtroppo rare, che ci hanno consentito una scelta che altri Paesi non avrebbero potuto fare. Ma il nostro disarmo è anche all'origine del nostro benessere, poiché da 35 anni dedovviamo le risorse che altri impegnano in ordigni bellici in scuole, ospedali, sussidi sociali.

Non avere un esercito può essere un rischio, ma in Centro e in Sud America "avere" un esercito è stato il rischio peggiore, da sempre, per la democrazia. Per questo abbiamo scelto il pericolo minore e contestualmente abbiamo aderito ai principi del diritto internazionale, che ancor oggi consideriamo la migliore difesa da ogni minaccia esterna.

La nostra scelta di perpetua neutralità internazionale è stata recedente alla vittoria del Sandinismo sul dittatore del Nicaragua, Somoza, che abbiamo combattuto politicamente...».

In seguito ad una grave crisi economica (debito pubblico di 4 mila milioni di dollari verso l'estero) il Costarica ha subito una forte inflazione ed inoltre, avendo ospitato le basi dei guerriglieri sandinisti del Nicaragua (che lanciavano da lì offensive contro Managua, ha sofferto l'ostilità del governo di Washington.

Ora però l'Amministrazione Reagan, considerando meglio la neutralità del Costarica (che ospita ben 200 mila profughi dal Nicaragua) e la realtà di un governo democratico e parlamentare com'è quello di San José (la capitale del Costarica), ha deciso di aiutare lo sviluppo economico del Paese. Dallo scorso gennaio il Costarica, al pari dei Paesi satelliti USA (Honduras, El Salvador, Panama, Guatemala) è stato inserito nella cosiddetta «Iniziativa della Conca dei Caraibi» (C.B.I.), cioè in un progetto di aiuti ai «Paesi amici» degli Stati Uniti, secondo il quale per 12 anni i Paesi centroamericani sotto l'influenza occidentale potranno esportare negli USA merci prodotte o lavorate entro i loro confini senza pagare dazio.

★

Quale sicurezza per l'Europa?

Per iniziativa del Coordinamento nazionale dei Comitati per la pace si è tenuto a fine ottobre a Roma un convegno sul tema «*Quale sicurezza per l'Europa?*» in concomitanza alla riunione dei Ministri della Difesa e degli Esteri dei Sette Paesi dell'Unione Europea Occidentale (UEO), che si svolgeva a Palazzo Barberini, per una politica di riarmo.

Pacifisti di tutta Europa, sindacalisti, politici hanno affrontato i nodi della battaglia per la pace, confrontando le esperienze di ieri e le speranze di domani. A conclusione dei lavori, una tavola rotonda, cui hanno partecipato Luciana Castellina, Paolo Guintella, Pietro Ingrao, Mary Kaldor, Roland Jahan, Paolo Gentiloni, è stata introdotta da una relazione di Pietro Barrero della segreteria del Coordinamento nazionale.

Egli ha detto fra l'altro: «Esistono concrete ed urgenti ragioni perché il Movimento per la pace non sottovaluti le scadenze che abbiamo dinanzi. Il compito che ci si presenta è però molto più complesso e non può essere efficacemente soddisfatto solo da una mobilitazione che contesti le attuali scelte dei governi europei e richieda, con qualche genericità, un maggiore impegno europeo per una politica di «nuova distensione». Il Movimento per la pace deve interrogarsi sui temi scottanti: quale concezione di sicurezza siamo in grado di contrapporre a chi ha predicato l'equilibrio del terrore, quale domanda politica rivolgiamo all'Europa affinché non sia passivo spettatore del confronto tra superpotenze, quali meccanismi possono essere messi a punto affinché sia valorizzato il diritto di ogni uomo e di ogni popolo di decidere del proprio destino, cosa può essere concretamente fatto per bloccare la corsa al riarmo — anche convenzionale — e mettere a punto vere alternative di difesa, quale strada percorrere per una nuova qualità della cooperazione nord-sud e con quali risorse?».

Domande importanti cui sono venute risposte e proposte dal lungo dibattito. «L'alternativa alla deterrenza è politica: dobbiamo trovare il modo di liberare dall'Est all'Ovest l'Europa dalla logica dei blocchi». Queste le parole della leader pacifista britannica Mary Kaldor.

Vi è stato un salto qualitativo verso pericoli senza precedenti fatto dall'Europa con le installazioni e le contrattazioni di vettori pronti a partire a colpire. Proprio la natura di questi vettori — ha detto l'on. Castellina — la loro rapidità, la loro precisione, la loro concreta utilizzabilità, caratterizzano in senso anche più negativo le trasformazioni in corso negli arsenali europei.

Il problema dei missili, che è alla base di ogni sviluppo politico in tema di opposizione alla logica dei blocchi, è stato affrontato dall'on. Ingrao che ha sollecitato l'impegno per l'autonomia di tutti i Paesi europei e per il loro sviluppo democratico.

Le donne del Movimento, aderenti al gruppo «*10 marzo*», hanno dato vita ad una manifestazione in piazza di Spagna. Altri due cortei di pacifisti sono sfilati per Roma da piazza S. Maggiore a piazza S. Apostoli con una forte partecipazione di studenti.

L'isola de La Maddalena contro la base degli USA

Il Consiglio Comunale dell'isola sarda de La Maddalena ha deciso di chiedere al Governo Italiano la soppressione della base navale per sommergibili atomici della Marina americana.

Nell'arcipelago sardo la prima nave appoggio per sommergibili atomici USA giunse nel 1972, in base ad un accordo sottoscritto da l'Italia e Stati Uniti (attualmente l'unità navale è la «Orion», alla fonda nella base di Santo Stefano). Inizialmente era previsto solo un approdo ma ormai secondo il sindaco della Maddalena (il dc Deligia) sull'isola c'è «una vera e propria base americana articolata in tutto il territorio dell'arcipelago con un migliaio di soldati americani, al punto che il Comune ha deciso di opporsi anche «all'annunciato arrivo di una seconda nave americana con 150 tecnici che dovrebbero provvedere alle "grandi manutenzioni"».

Il motivo principale della polemica in atto è la presunta pericolosità degli impianti esistenti nella base. Non è stato attuato il progetto, elaborato da una apposita commissione di esperti del Ministero della Sanità, del CNEN, dell'ENEA e altri enti nazionali, per accertare l'inquinamento radioattivo nell'arcipelago.

Il Consiglio comunale ha dato mandato alla giunta che «esperisca ogni opportuna azione giudiziaria affinché vengano individuati e legalmente perseguiti i responsabili del grave comportamento omissivo» (la Procura della Repubblica di Roma dovrebbe occuparsene per competenza territoriale) e affinché siano presi i dovuti contatti con i parlamentari sardi e le autorità politiche regionali.

La polemica rischia di rinfocolare le tendenze indipendentiste in Sardegna. Poiché sembra che i sottomarini USA a propulsione nucleare già destinati all'attacco contro mezzi navali subacquei e di superficie, siano in corso di addestramento anche per l'imbarco e per il lancio di «Cruise» navali a testata nucleare e due dislocati nel Mediterraneo abbiano l'assistenza logistica preso la base de La Maddalena, gli on. Birardi, Ingrao, Cerquetti e tutti i deputati comunisti sardi hanno interrogato il ministro della Difesa per sapere:

1) se intende informare il Parlamento sul mutamento del significato militare posseduto dalla base a causa della dotazione dei missili «Cruise» navali anche per i mezzi statunitensi in assistito;

2) se intende informare il Parlamento sugli accordi relativi all'eventuale partecipazione italiana a forme di controllo sulle armi nucleari installate a bordo del naviglio alleato, o che operino nelle acque territoriali e pertinenziali italiane, o che, comunque, può coinvolgere la responsabilità nazionale nell'impiego di tali mezzi;

3) se intende operare affinché i nuovi mezzi strategici montati a bordo di navi alleate nel Mediterraneo vengono considerati, nell'ambito atlantico, non separabili dalle trattative sugli equilibri strategici di teatro esistenti e non separabili altresì dagli equilibri dei pesi nucleari addossati ai vari alleati entro la NATO.

Foresta amazzonica distrutta con diossina

«Il Mosimento brasiliano per la preservazione della vita» un gruppo ecologico legato ad analoghi Enti in Brasile e in altri Paesi) ha presentato all'UNEP (l'organizzazione dell'ONU per la protezione dell'ambiente) una documentazione scientifica sull'inquinamento, provocato dall'uso di sostanze tossiche nella zona di Tucurui (Stato di Para) dove, secondo l'esposto, sono morte più di 500 persone dal 1982, migliaia di animali e 2000 kmq della foresta dell'Amazzonia sono stati distrutti con la perdita di 25 mila specie di piante e un migliaio di vertebrati e fiumi ricchissimi di pesce. Tali distruzioni vengono giustificate per la costruzione di 25 centrali idroelettriche da parte della società federale governativa «Eletrobras» che fruisce di finanziamenti esteri.

E' stato chiesto al direttore esecutivo dell'UNEP, Mustafa Tolba, di intervenire affinché cessi la distruzione ecologica dell'Amazzonia. Tolba ha chiesto aiuti al segretario speciale per l'ambiente del Brasile, Paulo Nogueira Neto, di confermare se l'esirpazione della foresta era stata fatta con sostanze tossiche — a base di diossina — fornite dalla Dow Chemicals (USA).

Nogueira Neto ha negato che siano state usate sostanze tossiche e la questione sembra avenata. La dichiarazione del segretario brasiliano dell'ambiente contrasta con quanto da lui scritto in un documento «segreto» del 3 maggio 1982, nel quale affermava: «Preferisco dimettermi che atellare una ricerca che mira a definire la migliore maniera di distruggere la foresta amazzonica, prima in Tucurui e poi in tutta la regione».

Delle due società coinvolte nei lavori della centrale, una, la Capemi, appartiene al settore difesa del governo federale ed è diretta da militari l'altra l'Agronaz, è controllata per il 50 per cento da brasiliani, ma i dirigenti sono giapponesi. Le sostanze chimiche usate per la «estirpazione radicale» della foresta «trasformata in un deserto» per la costruzione della diga sono: Tordon 101 e 155, erbicidi a base di diossina e una «misteriosa sostanza chimica Bin Va» sciolta in carburante e contenuta in cilindri anonimi.

PARLANO I LETTORI

SCUOLA

Caro Direttore,

è stato gridato ai quattro venti: «*Lasciate entrare Dio nella Scuola*». Come se Dio fosse estraneo alla Scuola o ne fosse stato escluso. Il tutto per drammatizzare un problema che in realtà non esiste se non per quanti, dietro questo parvento, nascondono una posizione di potere, di ingerenza o di lucro.

Dio è sempre stato e resta nella Scuola, e non solo perché, secondo la teologia, è onnipresente conoscendo ogni uomo sarebbe sempre accompagnato da un divino invisibile Angelo Custode (e ciò non vuole essere vieta ironia), ma perché Dio è presente non solo attraverso gli insegnanti che professano la religione ma è anche presente nei programmi ministeriali scolastici che trattano abbondantemente i soggetti ed i contenuti della religione.

Se non si vuole cedere alla commedia e se si vuole evitare l'errore dell'antropomorfismo religioso secondo cui Dio sarebbe visibile e rappresentabile, e quindi entrerebbe ed uscirebbe dalla scena della Scuola, occorre essere onesti e dire: i preti nella Scuola sono un inutile doppione degli insegnanti o sono degli illegittimi controllori di parte confessionale, oppure sono semplicemente dei cappellani come negli ospedali o nelle carceri, ma fuori luogo nella Scuola.

Sulla base dei Decreti Delegati sulla Scuola, possono essere programmate ed attuate nella Scuola «*attività parascolastiche*» come «*libere attività complementari*» (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, art. 6, paragrafo d) ovvero come «*attività culturali di particolare interesse educativo*» (paragrafo f, medesimo Decreto) anche per mezzo di «*esperti di problemi sociali, culturali, ecc.*» chiamati da fuori e retribuiti dal bilancio della Scuola (art. 43, medesimo Decreto, per analogia ed estensione). Ci si chiede perché il clero, i genitori e gli allievi interessati, non si avvalgano di questa normativa e viene legittimo il sospetto che si voglia evitare la condizione della libera chiamata e si voglia imporre una presenza forzosa autoritaria, la qual cosa dovrebbe essere per tutti antipatica e controproducente.

Ma veniamo ai Programmi Ministeriali, secondo cui la religione è già presente nella Scuola, in particolare modo attraverso i Programmi di Storia e Filosofia. Ad esempio, nel Ginnasio, per la Storia è prescritto questo: *Classe IV: «La civiltà degli antichi popoli mediterranei»* (si comprendono quindi gli Ebrei e la Bibbia); *Classe V: «Il Cristianesimo e la sua diffusione»*.

Nel Liceo, sempre per Storia, dove per il Latino si prescrive già: «*Non si dimentichi, nella III Classe, gli scrittori cristiani*», per la Classe I: «*Chiesa Cattolica. Origini del Monachesimo, Papato. Movimenti religiosi e sette eretical: Papato*» (ripetuto 3 volte). Nella Classe II si prescrive: «*Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose*».

Ancora nel Liceo, per la Filosofia, si prescrive: Classe I: «*La rivelazione cristiana e i fondamenti dottrinali del Cristianesimo. La Patristica. S. Agostino. Il Misticismo nel Medioevo. S. Tommaso. Leggere e commentare* (la libera scelta) *un'opera tra cui anche quelle di Sant'Agostino, Sant'Anselmo, San Tommaso*».

E nella II Classe: «*Il prevalere della concezione platonica*» (e cioè Cardinale N. Fusano. Sacerdote Marsilio Ficino, San Tommaso Moro). Nella Classe III infine: «*Rosmini e Gioberti*» (Mazzini non è pure indicato quando durante il Regno Sabaudo ne veniva consigliata la lettura!!!). E poi si prescrive di «*leggere e commentare*» (a libera scelta) un'opera tra cui anche quelle dei Cattolici Vico, Gallupi, Rosmini, Gioberti).

E per il Latino nella III Classe si aggiunge: «*L'insegnante curerà una sintesi con particolare riguardo a... Minucio Felice, Tertulliano, Lattanzio, Prudenzio, San Gerolamo, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino*». Per tutto questo è auspicabile rileggere i «Programmi Scolastici Pirola, N. 1083, Programmi di Insegnamento, Edizioni Pirola, Milano, 1972 e successive edizioni».

Che cosa si vuole di più? Il di più consiste in una sola riga, rigida ed autoritaria, che negli attuali Programmi di Stato (!) dice così: «*Religione: Valgono i programmi fissati dall'Autorità Ecclesiastica*». Siamo di fronte ad un innesto di un ramo di uno Stato teocratico su di un tronco di uno Stato civile! Ciò in evidente contrasto con il tanto conclamato a parole «*Pluralismo*» e con la «*idea di libertà*» e le «*garanzie della libertà*» di cui al Programma di Educazione Civica (D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585). Ma la Libertà è indivisibile: non può esserci una «Libertà Civica» disgiunta dalla «Libertà Religiosa».

Nessuno quindi vuole cacciare «Dio» dalla Scuola, perché Dio «vive» nella Scuola non solo nelle coscienze degli allievi e degli insegnanti credenti, ma anche nei programmi scolastici ordinari. Un insegnamento speciale straordinario o è una aggiunta ingiustificata culturalmente o è una commedia conformistica pedagogicamente: «*il giuoco del pastore e delle pecore*» per dirla con le parole sgrondate di un uomo prudente: Carl Gustav Jung. Questa va detto e reso noto a difesa della Scuola di Stato ed a difesa della dignità dei valori religiosi autentici.

Umberto Pagnotta
Ordinario di Storia e Filosofia nei Licei di Stato (Parma)

ZINGARI

Signor Direttore,

ho letto quello che il prof. Ottino ha scritto sugli zingari. Per sua fortuna non deve mai essere stato derubato, come è successo a me. Tre zingarelle hanno fortazato la porta del mio alloggio poi hanno messo a soqquadro ogni cosa, rompendo mobili e oggetti per sottrarmi qualche pezzo d'oro, un caro ricordo di famiglia.

La Polizia, visitando di sorpresa le carovane degli zingari, trova sempre refurtiva o merce di dubbia origine, che essi contrabbandano poi in Paesi lontani dal nostro.

Non è dunque perché sono diversi da noi nel linguaggio, nell'aspetto fisico, negli usi e nei costumi, ma per il loro parassitismo sociale che preferiamo tenerli lontani dalle nostre case e dalle nostre strade, ove offrono uno spettacolo degradante.

Purtroppo sono stati perseguitati dal nazismo, che li deportò e li uccise, come gli ebrei, nei campi di sterminio. Questo dimostra la folle ideologia hitleriana che considerava gli uni e gli altri come appartenenti ad una razza inferiore.

Se è inammissibile qualsiasi discriminazione razziale nei confronti degli zingari (o di qualunque altra minoranza etnica), mi sembra erronea la loro idealizzazione in contrasto con la realtà quotidiana.

Invio augurali saluti.

Maria Luisa Reiter
(Roma)

• • •

Egregio Direttore,

desidero replicare alla lettera del prof. Ottino pubblicata sul numero di ottobre del Vostro mensile. Il fatto che gli zingari non parlino una lingua comune dimostra anzitutto che essi non sono un popolo, ma tribù diverse per lo più incapaci di leggere e scrivere. Come tali non hanno fatto alcun contributo alla civiltà. Vorrei conoscere il nome di un solo autore di opere d'arte figurativa, di libri famosi, di scoperte tecniche o scientifiche. Qualcuno di loro suona molto bene il violino. Chi non conosce le orchestre tzigane che allietano gli ospiti dei ristoranti ungheresi o polacchi? Si tratta tuttavia di eccezioni, apprezzabili più sul piano folcloristico che su quello artistico.

Gli zingari di oggi, che si distinguono da quelli di ieri perché usano le automobili anziché i cavalli nel loro perpetuo nomadismo, non concorrono al progresso sociale. Per vivere si dedicano prevalentemente al furto e alla questua (usando i loro figli più piccoli che non possono venire arrestati), alla cartomanzia e alla lettura della mano di chi incontrano per le strade.

Un passante, avvicinato da una zingara dagli abiti variopinti, che gli proponeva di rivelargli il futuro, le disse: «Mi dia la sua mano, gliela leggo io». La zingara, stupita, aprì il palmo della mano. Lo sconosciuto la guardò a lungo e poi disse: «Vedo che lei ha due nemici nella vita...». «Quali?», chiese ancor più sorpresa la zingara. L'altro rispose: «I suoi due nemici sono l'acqua e il sapone!».

E' una storiella istruttiva, che spiega la generale repulsione verso i «figli del vento», nemici dell'igiene e del lavoro.

Cordialmente.

Antonio Cerutti
(Milano)

★

Abolita la congrua

(segue da pag. 3)

se relative all'intervento nelle riconsegne dei benefici in caso di vacanza: L. 12.000.000; cap. 2.071 - *Contributo per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex-economali destinati a sovvenire il clero particolarmente bisognoso: bisognoso:* L. 623.045.000. Dal Ministero dei Lavori Pubblici: cap. 7.871 - *Concorso dello Stato nella costruzione e ricostruzione di chiese:* L. 6.000.000.000. Complessivamente, per il 1984, lo Stato verserà nelle casse della Chiesa L. 287.515.770.000.

sime destinazioni verrà corrisposta nel 1985 che nel 1986. Alla suddetta somma va aggiunto anche quanto stabilisce l'art. 50 del protocollo aggiuntivo: «*Lo stanziamento del suddetto capitolo n. 44-93 dello stato di previsione del Tesoro (L. 280.844.725.000) (a favore del clero n.d.r.) sarà, comunque, integrato dall'importo necessario per assicurare negli anni 1985 e 1986 le maggiorazioni conseguenti alle variazioni dell'indennità integrativa speciale, di cui alla Legge 27 maggio 1959 n. 324 e successive modificazioni e integrazioni, che si registreranno negli anni medesimi*».

Per quanto riguarda il triennio 1987-1988-1989 lo Stato verserà «per ciascuno degli anni» e questa volta direttamente alla Conferenza Episcopale Italiana «*gli stessi contributi, concorsi, assegni e spese, aumentati del 5% rispetto all'importo dell'anno precedente*». Fatto un rapido calcolo, risulta che, per il periodo '84-'89, lo Stato italiano sborserà in base al protocollo aggiuntivo circa 1.814 miliardi e 254 milioni (stima gli rilievi perché non abbiamo tenuto conto delle «maggiorazioni conseguenti alle variazioni dell'indennità integrativa speciale» che si registreranno negli anni presi in considerazione).

A questa somma ne vanno aggiunte altre di più difficile determinazione, la detrazione dalla denuncia dei redditi dei cittadini, dell'importo (fino a 2 milioni) che potranno versare a favore dell'istituto per il sostentamento del clero; la sottrazione di una parte della quota IRPEF che i cittadini potranno destinare «a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica».

Direttore responsabile
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli,
dott. Walter Giuliano,
prof. David Sorani,
signora Regina Lo Re

Tipolitografia TURINGRAF
Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82
10147 TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di L. 984.000.

L'ECO della STAMPA
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28
MILANO

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

N. 1132/84 R.E.S.
N. 43920/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 17-9-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MARESCHI Remo, nato a Tramonti il 20-4-1956, domiciliato in Novara, Via dei Caccia n. 11

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 28-6-83 e 30-6-1983 emesso sulla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, assegni bancari di L. 2.200.000, 2.200.000, 2.200.000 e 1.500.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, nè tale si sarebbe stato in medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1133/84 R.E.S.
N. 37692/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4-4-1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
DI MAURO Pietro, nato a Bari il 19-7-1942, residente a San Costantino in Via Nazionale

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 30-5-1983 emesso sulla Banca Popolare Cooperativa Crotone assegno bancario di L. 4.218.402 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per il rilevante importo delle emissioni. Recidiva ex art. 99 C.P.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di giorni 20 di reclusione e Lire 450.000 di multa, oltre le spese di procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno. Concede all'imputato il beneficio della sospensione condizionale della pena, subordinato al pagamento dell'assegno nel termine di un mese dal passaggio in giudicato della sentenza.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1134/84 R.E.S.
N. 12713/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 18-4-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
LO CASTRO Francesco, nato a Calascibetta (EN) 11-9-1941 residente in Torino, Via Banfo n. 8, per avere in Torino il 4-3-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle «dadi» in luogo pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1135/84 R.E.S.
N. 6304/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 5-2-1983, ha pronunciato la seguente sentenza, integrata con sentenza del Tribunale di Torino in data 22-2-1984

CONTRO
PASQUERO Michele, nato a Vezzi d'Alba il 27-10-1933, residente in Torino, Via Roveda n. 24/A, per avere in Torino il 19-1-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle «quattro carte» in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di mesi due di arresto e L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento. Sospensione condizionale della pena ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino. Confisca di quanto in giudiziale sequestro.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1136/84 R.E.S.
N. 67980/81 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 24-2-1982, ha pronunciato il seguente decreto, reso esecutivo con sentenza del 3-11-1982 dello stesso Pretore di Torino

CONTRO
MESSINA Mario, nato Ventimiglia di Sicilia il 16-3-1943, domiciliato in Torino, Via Bava 5, per avere in Torino il 12-11-1981, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1137/84 R.E.S.
N. 5163/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 6-2-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
ARRI Mariella, nata a Torino il 17-11-1944, residente in Torino, Via Berthollet 35, per avere in Torino il 25-1-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 800.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1138/84 R.E.S.
N. 446267 C.P.
N. 12715/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 18-4-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
ALBA Antonino, nato a Ribera (AG) il 5-5-1931, residente in Torino, Corso Palermo n. 46, per avere in Torino il 4-3-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei «dadi» in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 1139/84 R.E.S.
N. 446446 C.P.
N. 12716/84 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 18-4-1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
GIUSTO Pietro, nato a Castel di Judica (CT) il 2-1-1952, residente in Torino, Via Milano n. 10, per avere in Torino il 4-3-1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei «dadi» in luogo pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 ottobre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

N. 660/84 R.E.S.

Il Pretore di Torino, in data 30-9-1983 ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nel procedimento penale contro BOSCOLO Alberto nato l'11 dicembre 1923 a Chioggia domiciliato ex art. 171 C.P.P. in Torino c/o studio Avv. Ciafardo

appellante
contro la sentenza del Pretore di Torino in data 29-6-1982 con la quale veniva condannato alla pena di L. 100.000 di multa e alla pubblicazione per estratto e una volta sul giornale «Stampa Sera» per il reato di cui all'art. 720 C.P. 1° e 2° comma n. 1 C.P.P. Accertato in Torino il 14-11-1981 (R.G. 2808/82).

Contro la sentenza del Pretore di Torino in data 3-11-1982 con la quale veniva condannato alla pena di L. 50.000 di ammenda, valutata la continuazione, per il reato di cui all'art. 720 1° e 2° comma n. 1 C.P. Accertato in Torino il 18-12-1981 e il 6-5-1982. Veniva inoltre ordinata la pubblicazione della sentenza per una volta sul giornale «L'INCONTRO».

Contro la sentenza del Pretore di Torino in data 24-1-1983 con la quale veniva condannato alla pena di L. 200.000 di ammenda e la pubblicazione, per una volta, dell'estratto di sentenza per il reato di cui all'art. 720 1° e 2° comma n. 1 C.P. Accertato in Torino il 21-7-1982.

Omissis

Visto l'art. 523 C.P.P., in parziale riforma delle statuizioni di cui alle sentenze 29-6-82 - 3-11-82 - 24-1-83 del Pretore di Torino, riterna la sussistenza del vincolo della continuazione tra tutti i fatti contestati al Boscolo Alberto determina la pena complessiva da infliggere al Boscolo in L. 250.000 di multa. Dispone che la pubblicazione della sentenza avvenga per una volta e per estratto sul giornale «L'INCONTRO».

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Antonio Falcone)

PRETURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

N. 664/84 R.E.S.

Il Tribunale di Torino, in data 24-5-1984, ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nel procedimento penale contro GHIRARDI Tito nato il 12-5-1947 a Finesso Umbertiano, residente a Torino, via Messedaglia 24

appellante
contro la sentenza del Pretore di Torino in data 8-3-1983, con la quale veniva condannato alla pena della multa di L. 1.200.000 (e pene accessorie) per il reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 116 RDL 1736/33 (ip. grave), per avere emesso allo scoperto sull'I.B. S. Paolo di Torino, sei assegni per circa L. 13.000.000; dal 30-7 al 5-10-82.

Omissis

Visto l'art. 523 C.P.P., in parziale riforma della sentenza 8-3-83 del Pretore di Torino, dichiara la prevalenza delle concesse attenuanti generiche sull'aggravante, e riduce la pena inflitta a Ghirardi Tito a L. 800.000 di multa; dispone che la pubblicazione della sentenza avvenga sul periodico «L'INCONTRO».

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Antonio Falcone)

PRETURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

N. 647/84 R.E.S.

Il Tribunale di Torino, in data 27-10-1983, ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nel procedimento penale contro FABBRICATORE Romeo nato il 10-5-1951 a Cosenza, residente in Settimo Torinese, via Torino 57

appellante
contro la sentenza del Pretore di Torino in data 12-11-1982, con la quale veniva condannato alla pena di giorni 20 di reclusione e lire 600.000 di multa per il reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 D.L. 1736/33, commesso fino al 15-2-1982 e veniva, inoltre, ordinata la pubblicazione della sentenza, per estratto, una sola volta sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Pena sospesa.

Omissis

Visto l'art. 523 C.p.p., in parziale riforma della sentenza 12 novembre 1982 del Pretore di Torino, concede a Fabbricatore Romeo le attenuanti generiche, dichiarate equivalenti all'aggravante contestata e lo condanna alla pena di lire 600.000 di multa. Conferma nel resto.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984..

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Antonio Falcone)

PRETURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

N. 730/84 R.E.S.

Il Tribunale di Torino, in data 3-2-1984 ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nel procedimento penale contro PETRUSO Luciano nato il 3-2-1943 a Balestrate, residente in Torino, via S. Ottavio 31

appellante
contro le seguenti sentenze del Pretore di Torino:

1) in data 9-6-1982, con condanna all'ammenda di L. 150.000 per il reato di cui all'art. 720 C.P. (gioco della roulette in via Buscaglioni 2). Reato commesso il 9-11-1981.

2) in data 27-10-1982, con condanna all'ammenda di L. 150.000 per lo stesso reato di cui sopra, commesso nello stesso luogo in data 10-5-1982.

3) in data 10-12-1982 con condanna all'ammenda di L. 90.000 per lo stesso reato commesso nello stesso luogo in data 12-12-1981.

4) in data 26-3-1983, con condanna all'ammenda di L. 400.000 per lo stesso reato commesso nello stesso luogo in data 13-6-82.

5) in data 4-5-1983, con condanna all'ammenda di L. 290.000 per lo stesso reato commesso nello stesso luogo in data 19-7-82.

ed
appellante anche il P.M. avverso la sentenza sub 4) omessa in data 26-3-1983.

Omissis

Visto l'art. 523 C.P.P., in parziale riforma delle sentenze pronunciate dal Pretore di Torino nelle date del 9-6-82, 27-10-82, 26-3-83, 10-12-82, 4-5-83, ravvisato il vincolo della continuazione tra tutti gli episodi, determina la pena in L. 900.000 di ammenda, e dispone che la sentenza venga pubblicata per una sola volta sul giornale «L'INCONTRO». Conferma nel resto.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984.